

La lunga mano della mafia sulla Cooperativa voluta dal Vescovo

LOCRI - Pietro Schirripa sorseggia un caffè decaffeinato, sembra gustarlo, sorride, ma alla fine non riesce a distogliere la mente da quello che poche ore prima ha visto con i suoi occhi. Il sabato, solitamente dedicato agli affetti e ai passatempi preferiti, sarà quasi certamente sacrificato. Pazienza, sembra dire Schirripa, la giornata non è delle migliori: di fronte al cronista il noto manager (è direttore sanitario a Vibo, dopo esserlo stato anche a Locri) ricostruisce una notte non facile. Le tenebre, quelle fitte, si sono abbattute su quella che fino a solo 48 ore fa era considerata un'isola felice, mai colpita da fenomeni delinquenziali. Schirripa, nella sua veste di presidente della società, ha dovuto amaramente constatare che anche la cooperativa Valle del Bonamico è entrata nel mirino della criminalità. La scorsa notte nell'azienda 'Frutti del Sole', di Casignana, una delle dieci che compongono la splendida realtà imprenditoriale voluta dal vescovo di Locri Giancarlo Maria Bregantini e che si estende da Bovalino, a Platì, fino a San Luca, è stata fatta bersaglio di una sconsiderata azione delittuosa che ha il sapore amaro di una vendetta o, peggio, di una ritorsione. Che, nel linguaggio dei mafiosi, significa più o meno questo: o si fa come diciamo noi, o sono dolori.

Chi ha portato a compimento l'azione delittuosa non ha lasciato nulla al caso: due gruppi elettrogeni, cinque motori elettrici, altri attrezzi di valore rubati, 2000 piante di lamponi distrutte, un'autovettura aziendale resa inservibile. Danni per circa quindicimila euro, pari a quasi trenta milioni delle vecchie lire. Una catastrofe, per un'azienda che si regge sulla sinergia con altre nove inserite in questo progetto di crescita economica, divenuto il motore di nuove idee e di importanti scambi tecnico- produttivi con imprese operanti in molti angoli d'Europa.

Schirripa ha avuto un incontro con il primo cittadino di Casignana, il dottor Pietro Crinò, I due hanno riflettuto sulla situazione, della quale hanno immediatamente reso edotto il vescovo Bregantini, a Roma per importanti impegni legati alla sua missione. Dalla capitale il presule non ha rilasciato dichiarazioni: attende di ritornare in Calabria per rendersi conto personalmente di quanto accaduto. «Padre Giancarlo - spiega Schirripa - tra qualche giorno sarà di nuovo a Locri. Ci confronteremo con lui su questo gravissimo episodio. Intanto, mi

corre l'obbligo di chiarire che il processo che abbiamo avviato non sarà bloccato, o peggio adeguato a sporchi interessi. Non ci faremo intimidire. Quando siamo partiti con questa idea, il nostro principio di ispirazione era solo uno: il lavoro come produttore di ricchezza, e come strumento di bene comune. Bene comune, che si conquista con sudore e sacrifici. Non c'è spazio per le scorciatoie. Noi abbiamo diffuso un virus buono, che ha attecchito. L'azione di questa notte è chiaramente un attacco alla nostra filosofia di impresa. Ma, ripeto, non ci fermeremo».

Il primo segnale di questa volontà a proseguire emerge dalla richiesta, accolta, di incontrare il prefetto di Reggio. Schirripa, sarà ricevuto domani. L'appuntamento è per le 13, un orario insolito, ma il dottor Sottile non ha inteso perdere tempo e, pur tra mille impegni, ha trovato uno spazio per affrontare questa nuova grana. Intanto, la preoccupazione serpeggia tra molti dei lavoratori: i danni subiti potrebbero indebolire la situazione finanziaria, costringendo i dirigenti della cooperativa a qualche taglio. E' in verità quest'ultimo un pericolo piuttosto remoto, ma ugualmente va considerato.

Enzo Romeo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS